

La mancanza di strumenti giuridici di prospettazione e di valutazione degli interessi colpiti postula, quindi, la rivisitazione della normativa e degli orientamenti comunitari in quanto, ormai, inadeguati.

Per rimediare a tale inconveniente non vi è altro mezzo giuridico che formulare una richiesta di aggiustamento del concetto di “danno” previsto dalla norma comunitaria sugli Aiuti di Stato, proprio in virtù della peculiare esperienza B.T. in Italia che, peraltro, potrebbe rivelarsi applicabile anche ad altre epizootie che prevedono l'applicazione di ordinanze sanitarie nazionali.

Al riguardo, si tratta in sostanza di dare rilievo più che alla “cosa” considerata nella sua materialità (costo dell'animale-costò della vaccinazione, etc.), al valore della “cosa” cioè alla sua funzione economico sociale, e, di conseguenza, alla sua rilevanza giuridica cioè all'importanza ed all'utilità che la “cosa” offre, e la sua attitudine a soddisfare bisogni umani e logiche di mercato che, seppure condizionate da eventi improvvisi ed eccezionali quali le malattie, qualora non corrette adeguatamente, possono portare a sfalsare il naturale gioco della concorrenza ed è proprio ciò che il trattato europeo intende combattere.

L'alto tasso di politicità che evidenzia la questione “Blue Tongue” fa sì che essa non possa essere esaminata solo in termini

sanitari connessi alla organizzazione degli interventi tecnico/sanitari attraverso gli strumenti propri del settore, ma ancor più che per qualsiasi altra questione che porta conseguenze di tipo socio/economico occorre fare riferimento al quadro giuridico complessivo per non provocare scompensi nel settore zootecnico.

E' di tutta evidenza come la problematica connessa ai diritti soggettivi in relazione a quelli pubblici coinvolge direttamente il modo di essere dell'individuo nei rapporti con lo Stato e, dunque, incide su quel delicato equilibrio di limiti e di facoltà che caratterizza le reciproche posizioni dell'individuo e della pubblica autorità, l'uno e l'altra portatori di esigenze ed interessi già, in linea di principio, divergenti.

Tale situazione coinvolge non meno direttamente anche l'equilibrato svolgersi delle relazioni in ambito comunitario per le quali una prevalenza o meno delle ragioni e delle esigenze delle categorie interessate all'emergenza di cui trattasi, può portare ad un risultato di inevitabile modifica dell'attuale modo di essere normativo, in ragione della altrettanto inevitabile compressione provocata dai principi fondamentali del rapporto comunitario.

Lo sviluppo dell'epidemia, la sua ricorrente presenza sul territorio italiano, infatti, induce a porre diverse questioni alla Unione Europea non solo rispetto alla difesa dal patogeno, ma soprattutto nel merito della metodologia utilizzata ed a quella utilizzabile in futuro. L'ipotesi di perseguire una strategia di eccezionalità dell'evento si scontra contro una realtà di ricorrente presenza del patogeno, anche se l'eccezionalità dell'evento mantiene tutta la sua accezione per quanto riguarda la profilassi utilizzata e le conseguenze della stessa in un territorio altamente diversificato, tutte nuove rispetto ad una azione che piuttosto semplicisticamente si limitava allo "stamping out" del bestiame malato ed ai provvedimenti di contorno.

Occorre pertanto insistere sull'eccezionalità dell'evento, in quanto verificatosi in un territorio peculiare sia sotto l'aspetto geografico che sotto quello climatico.

Nel merito dei riflessi economici riferiti, la natura dei danni, diretti ed indiretti, di tipo strutturale e di tipo congiunturale registrati, possono essere differenziati su più livelli:

- danni da modifica delle strutture per consentire in azienda la presenza di un maggior numero di animali dovuta al blocco della movimentazione degli stessi;

- danni da modifica della strategia d'impresa (le aziende sono state costrette ad ingrassare in loco animali con costi superiori, immettendoli successivamente in un mercato senza possibilità di reddito);
- danni da compromissione del benessere degli animali con conseguenze sulla produzione del latte;
- danni eventuali da effetto della profilassi in corso (aborti, riduzione della produzione, morte di alcuni soggetti, ecc.);
- i danni, pure notevoli, ma non immediati, subiti per la compromissione/perdita del patrimonio genetico e dalla impossibilità di praticare la selezione a livello aziendale il cui effetto non si riverbera sul mercato della carne ma su quello delle altre produzioni zootecniche (carni conservate e lattiero-caseari), soprattutto quando riferite a quelle di valore (DOP e prodotti tradizionali) presenti nelle zone colpite dalla malattia.

## ***5. Blue tongue - situazione epidemiologica***

### ***5.1 L'epidemia di febbre catarrale degli ovini***

Nel periodo 15 aprile 2002 al 28 Febbraio 2003 i focolai di Febbre catarrale degli ovini sono stati complessivamente 420 con 3.684 capi malati, 2.765 capi morti e 299 capi abbattuti (Tabella 1). La malattia ha interessato la Basilicata, la Calabria, la

Campania, il Lazio, il Molise, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia (Figura 1), mentre l'infezione ha interessato anche la Toscana e l'Abruzzo (Figura 2).

Tabella 1: Focolai di Febbre catarrale degli ovini (BT) in Italia nel periodo 15/4/2002 - 28 febbraio 2003

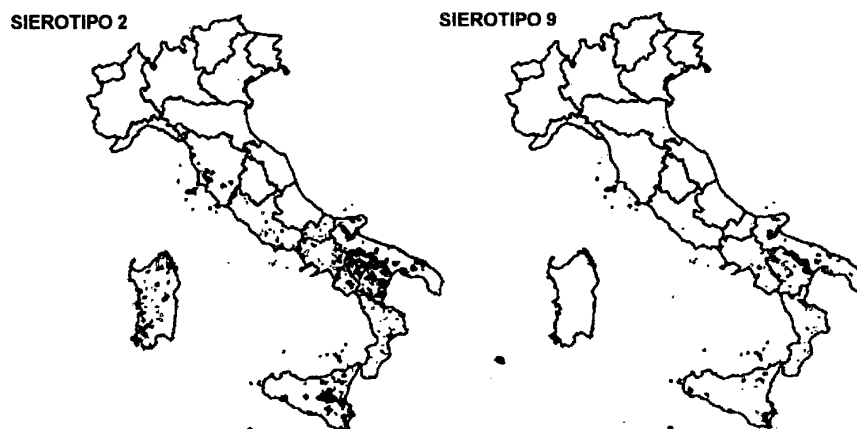
REGIONE	Numero Focolai	Numero capi presenti nei focolai	Numero malati	Numero morti	Numero abbattuti
BASILICATA	59	5.145	96		-
CALABRIA	14	684	81	-	81
CAMPANIA	251	20.918	1.951	1.495	213
LAZIO	14	1.702	44	37	-
MOLISE	3	507	5	1	-
PUGLIA	17	2.484	284	47	1
SARDEGNA	10	2.120	28	5	4
SICILIA	52	11.904	1.068	1.084	-
<b>TOTALE</b>	<b>420</b>	<b>45.464</b>	<b>3.684</b>	<b>2.765</b>	<b>299</b>

Figura 1: Distribuzione dei focolai di Febbre catarrale degli ovini (BT) in Italia nel periodo 15/4/2002 - 28/2/2003



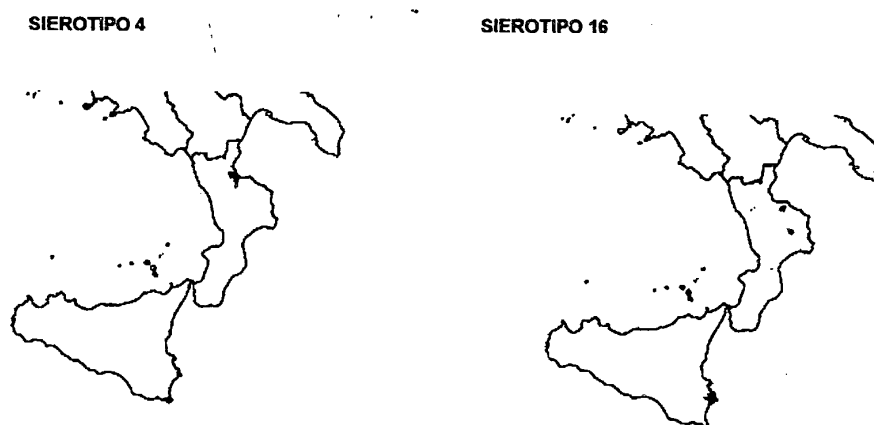
In Sardegna, Toscana, Lazio ed Abruzzo è stata evidenziata esclusivamente la circolazione del sierotipo 2 del virus (**BTV2**), sia nei focolai sia nelle sieroconversioni negli animali sentinella, mentre nelle altre regioni è stato evidenziato anche il sierotipo 9 (**BTV9**) (**Figura 3**).

Figura 3: Distribuzione dei sierotipi BTV2 e BTV9 nel periodo 15/4/2002 – 28/2/2003



Nel periodo considerato, è stata evidenziata, per la prima volta in Italia, attraverso controlli effettuati su animali sentinella, la circolazione virale dei sierotipi **BTv4** e **BTv16** in Calabria ed in Sicilia e del sierotipo **BTv16** in Puglia (**Figura 4**)

figura 4: distribuzione dei sierotipi btv4 e btv16 nel periodo 15/4/2002 – 28/2/2003



## 5.2 La vaccinazione

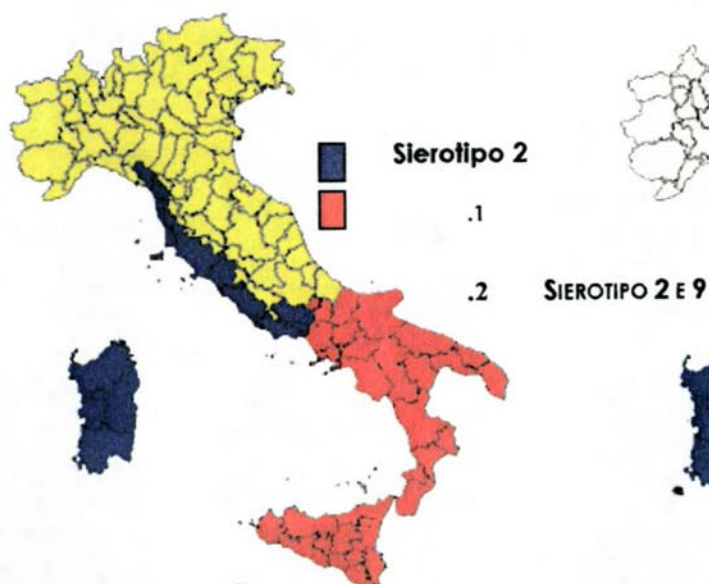
La vaccinazione è iniziata nelle varie regioni italiane in periodi diversi, sia per i ritardi con i quali diverse regioni hanno iniziato le attività, sia perché l'obbligo di vaccinazione è stato esteso ai territori sulla base dell'evoluzione della situazione epidemiologica.

La prima campagna di vaccinazione è iniziata nel 2001, successivamente all'emanazione dell'Ordinanza Ministeriale 11 Maggio 2001, e si è protratta per tutto l'anno 2002.

La vaccinazione è stata effettuata con il solo vaccino monovalente nei confronti di BTV2 o con entrambi i vaccini monovalenti nei confronti di BTV 2 e BTV 9 in relazione al sierotipo di virus selvaggio presente e al rischio della sua diffusione sul territorio.

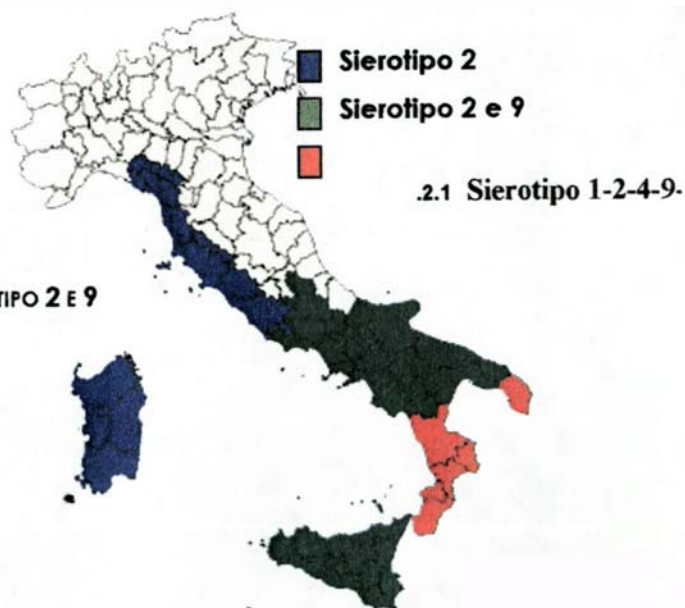
.1.1 Figura 5:

**Prima campagna di vaccinazione**  
Territori sottoposti a vaccinazione  
suddivisi per sierotipo di vaccino



.1.2 Figura 6:

**Seconda campagna di vaccinazione**  
Territori sottoposti a vaccinazione  
suddivisi per sierotipo di vaccino





Al termine della prima campagna di vaccinazione, nelle province della Sardegna, della Toscana e del Lazio — vaccino monovalente BTV2 — è stato raggiunto un livello di copertura vaccinale superiore all'80%, con l'eccezione delle province di Frosinone e Latina (Tabella 2).

La percentuale di copertura vaccinale nei territori in cui avrebbero dovuto essere impiegati entrambi i vaccini monovalenti BTV2 e BTV9, varia a seconda delle regioni. Tutte le province della Basilicata e del Molise ed i territori con obbligo di vaccinazione dell'Abruzzo hanno raggiunto livelli di copertura vaccinale superiore all'80%. In Sicilia e in Puglia gli stessi livelli sono stati raggiunti nelle province di Catania, Enna e Messina e di Foggia e Brindisi rispettivamente. Nessuna delle province della Calabria e della Campania ha registrato un livello di copertura vaccinale superiore all'80% (Tabella 3).

**Tabella 2: Prima campagna di vaccinazione (monovalente BTV2). Anni 2001-2002.**  
Percentuale di copertura vaccinale per provincia

REGIONE	PROVINCIA	NUMERO CAPI DA VACCINARE		NUMERO CAPI VACCINATI		PERCENTUALE COPERTURA VACCINALE TOTALE
		Bovini e Bufalini	Ovini e Caprini	Bovini e Bufalini	Ovini e Caprini	
LAZIO	FROSINONE	70.619	80.500	12.673	19.372	21,21
	LATINA	88.155	64.425	15.838	42.704	38,37
	ROMA V	76.816	178.826	49.335	162.738	82,96
	VITERBO V	26.704	313.660	20.842	252.785	80,39
SARDEGNA	CAGLIARI	35.380	823.732	27.099	789.777	95,08
	NUORO	73.831	908.596	71.096	901.850	99,03
	ORISTANO	63.586	441.448	50.388	446.090	98,31
	SASSARI	109.079	1.109.471	100.198	1.096.493	98,21
TOSCANA	GROSSETO	33.538	263.163	28.490	245.272	92,27
	LIVORNO	4.249	10.441	2.928	10.130	88,89
	LUCCA V	4.065	11.330	4.236	10.923	98,47
	MASSA CARRARA	5.282	13.200	1.909	13.606	83,95
	PISA V	8.349	35.252	7.195	32.220	90,40
	SIENA V	4.224	42.233	2.274	36.064	82,52

**Tabella 3: Prima campagna di vaccinazione (monovalenti BT2 e BT9). Anni 2001-2002.**

**PERCENTUALE DI COPERTURA VACCINALE PER PROVINCIA**

REGIONE	PROVINCIA	NUMERO CAPI DA VACCINARE		NUMERO CAPI VACCINATI		PERCENTUALE COPERTURA VACCINALE TOTALE
		Numero capi Bovini e Bufalini	Numero capi Ovini e Caprini	Numero capi Bovini e Bufalini vaccinati	Numero capi Ovini e Caprini vaccinati	
ABRUZZO	L' AQUILA V	5.912	12.426	5.877	11.444	94,45
BASILICATA	MATERA	22.617	111.000	16.115	102.411	88,71
	POTENZA	71.081	266.130	46.265	225.465	80,58
CALABRIA	CATANZARO	13.975	86.732	9.771	59.408	68,69
	COSENZA	66.218	207.114	33.339	116.188	54,71
	CROTONE	25.253	86.725	6.027	50.170	50,19
	REGGIO DI CALABRIA	38.980	161.953	10.741	36.199	23,36
	VIBO VALENTIA	21.700	40.000	1.156	19.912	34,15
CAMPANIA	AVELLINO	58.677	54.134	17.282	18.390	31,62
	BENEVENTO	57.415	70.752	29.717	29.114	45,90
	CASERTA	171.460	72.040	34.193	31.102	26,82
	NAPOLI	20.949	8.524	8.284	2.359	36,11
	SALERNO	130.355	113.718	17.257	25.931	17,69
MOLISE	CAMPOBASSO	37.800	61.000	33.578	60.855	95,58
	ISERNIA	17.262	46.300	15.118	38.672	84,63
PUGLIA	BARI	70.413	96.473	17.445	32.083	29,68
	BRINDISI	9.382	27.311	8.514	26.162	94,50
	FOGGIA	51.624	174.903	39.286	145.052	81,38
	LECCE	9.616	53.618	1.748	1.458	5,07
	TARANTO	46.834	51.603	14.006	15.914	30,40
SICILIA	AGRIGENTO	12.758	126.150	9.180	72.908	59,10
	CALTANISSETTA	8.408	75.500	5.321	24.864	35,97
	CATANIA	31.968	117.179	23.491	101.717	83,95
	ENNA	72.087	152.136	64.794	141.429	91,97
	MESSINA	72.500	184.934	54.433	156.727	82,02
	PALERMO	78.276	205.873	46.107	113.880	56,30
	RAGUSA	80.406	29.970	38.120	9.958	43,56
	SIRACUSA	31.354	43.880	13.314	17.113	40,44
	TRAPANI	5.768	96.660	3.967	40.650	43,56

La seconda campagna di vaccinazione (anno 2003) è iniziata nei primi mesi dell'anno e i territori con obbligo di vaccinazione sono stati estesi in relazione alla diffusione dell'infezione nel corso del 2002 (Figura 6).

Le attività effettuate e registrate a Febbraio nel Sistema Informativo Nazionale sono sintetizzate nella **Tabella 4** e nella **Tabella 5**.

Come già accennato, nel corso dell'ultima stagione epidemica (2002-2003) si è registrata, per la prima volta in Calabria ed in Sicilia, la circolazione virale dei sierotipi BTV4 e BTV16 e in Puglia del sierotipo BTV16.

Pertanto, considerati la situazione epidemiologica e il rischio di introduzione del sierotipo 1 del virus BT, la cui presenza, attualmente, è ufficialmente dichiarata nelle regioni nord-occidentali della Grecia, la vaccinazione è stata resa obbligatoria con vaccino pentavalente BTV1, BTV2, BTV4, BTV9 e BTV16 su tutto il territorio regionale della Calabria e sul territorio della provincia di Lecce. In queste regioni la campagna di vaccinazione non è ancora iniziata, in attesa della consegna del vaccino da parte dell'Istituto produttore.

Per la Sicilia in questi giorni è in corso di valutazione l'estensione del territorio da sottoporre a vaccinazione unitamente ai sierotipi da utilizzare

Tabella 4: Seconda campagna di vaccinazione (monovalente BTv2). Anno 2003.

## PERCENTUALE DI COPERTURA VACCINALE PER PROVINCIA

REGIONE	PROVINCIA	NUMERO CAPI DA VACCINARE		NUMERO CAPI VACCINATI		PERCENTUALE COPERTURA VACCINALE TOTALE
		Bovini e Bufalini	Ovini e Caprini	Bovini e Bufalini	Ovini e Caprini	
EMILIA ROMAGNA	MODENA V	18.000	4.000	1.755	2	7,99
	PARMA V	22.000	3.500	8.356	0	32,77
	REGGIO NELL'EMILIA V	25.000	4.000	7.458	0	25,72
LAZIO	RIETI V	20.985	33.297	0	0	0,00
	ROMA	96.616	247.453	12.682	28.044	11,84
	VITERBO	40.621	339.665	1.808	27.256	7,64
LIGURIA	LA SPEZIA	5.520	5.817	12	69	0,71
SARDEGNA	CAGLIARI	35.380	823.732	781	157.181	18,39
	NUORO	73.831	908.596	2.482	157.134	16,25
	ORISTANO	63.586	441.448	5.838	75.790	16,16
	SASSARI	109.079	1.109.471	3.398	76.518	6,56
TOSCANA	GROSSETO	36.122	261.027	9.441	110.052	40,21
	LIVORNO	4.140	10.247	1.591	3.263	33,74
	LUCCA	6360	18550	3.009	4.542	30,31
	MASSA CARRARA	5300	14000	717	4.147	25,20
	PISA	11424	51841	5.748	22.034	43,91
	SIENA V	4054	40380	1.368	5.606	15,70
UMBRIA	TERNI	16.216	39.654	0	0	0,00

**Tabella 5: Seconda campagna di vaccinazione (monovalenti BTV2 e BTV9). Anno 2003.****PERCENTUALE DI COPERTURA VACCINALE PER PROVINCIA**

REGIONE	.13 PROVINCIA	NUMERO CAPI DA VACCINARE		NUMERO CAPI VACCINATI		PERCENTUALE COPERTURA VACCINALE TOTALE
		Bovini e Bufalini	Ovini e Caprini	Bovini e Bufalini	Ovini e Caprini	
ABRUZZO	L' AQUILA	N.D.	N.D.	-	-	
BASILICATA	MATERA	22.617	111.000	-	-	0,00
	POTENZA	71.081	266.130	-	-	0,00
CALABRIA	CATANZARO	13.975	86.732	-	-	0,00
	COSENZA	66.218	207.114	-	-	0,00
	CROTONE	25.253	86.725	-	-	0,00
	REGGIO DI CALABRIA	38.980	161.953	-	-	0,00
	VIBO VALENTIA	21.700	40.000	-	-	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	58.677	54.134	-	-	0,00
	BENEVENTO	57.415	70.752	-	-	0,00
	CASERTA	171.460	72.040	-	-	0,00
	NAPOLI	20.949	8.524	-	-	0,00
	SALERNO	130.355	113.718	-	-	0,00
LAZIO	FROSINONE	70.619	80.500	14.738	13.131	18,44
	LATINA	88.155	64.425	13.110	11.662	16,24
MOLISE	CAMPOBASSO	37.800	61.000	-	-	0,00
	ISERNIA	20.000	46.000	-	-	0,00
PUGLIA	BARI	70.413	96.473	-	-	0,00
	BRINDISI	9.382	27.311	-	-	0,00
	FOGGIA	51.624	174.903	-	-	0,00
	LECCE	9.616	53.618	-	-	0,00
	TARANTO	46.834	51.603	-	-	0,00
SICILIA	AGRIGENTO	12.758	126.150	1.211	13.679	10,72
	CALTANISSETTA	8.343	75.500	45	-	0,05
	CATANIA	31.968	117.179	-	-	0,00
	ENNA	72.087	152.136	-	-	0,00
	MESSINA	72.752	184.934	646	2.069	1,05
	PALERMO	78.276	205.873	827	626	0,51
	RAGUSA	80.406	29.970	-	-	0,00
	SIRACUSA	31.354	43.880	212	80	0,39
	TRAPANI	5.771	96.660	32	1.444	1,44

**.1.4 ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA**

Nel periodo Aprile 2002 - Febbraio 2003 sono stati esaminati 59.103 animali sentinella in 4.709 aziende. Sono stati effettuati complessivamente 408.884 esami sierologici mediante ELISA e la circolazione virale è stata osservata complessivamente in 677

aziende nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria (Tabella 6). Inoltre nello stesso periodo sono state effettuate complessivamente 10.855 catture (Tabella 7). I risultati delle catture sono riportati in Figura 7.

**Tabella 6: Attività e risultati della sorveglianza sierologica effettuata in Italia.****Periodo aprile 2002-febbraio 2003**

<b>SORVEGLIANZA SIEROLOGICA SUGLI ANIMALI SENTINELLA</b>				
<b>REGIONE</b>	<b>Numero di aziende esaminate</b>	<b>Numero di animali sentinella</b>	<b>Numero di test sierologici (ELISA)</b>	<b>Numero di aziende con sieroconversione</b>
ABRUZZO	216	2.897	11.960	3
BASILICATA	295	3.514	13.144	156
BOLZANO	99	1.450	5.869	
CALABRIA	335	2.772	5.438	80
CAMPANIA	360	3.799	26.734	112
EMILIA ROMAGNA	268	4.475	17.410	
FRIULI VENEZIA GIULIA	73	1.035	5.744	
LAZIO	324	3.107	27.468	41
LIGURIA	164	2.001	17.796	
LOMBARDIA	155	3.230	14.830	
MARCHE	166	2.562	20.735	
MOLISE	74	1.304	10.095	11
PIEMONTE	182	3.271	21.936	
PUGLIA	465	5.001	41.333	73
SARDEGNA	464	5.329	29.317	85
SICILIA	360	4.982	44.474	89
TOSCANA	362	2.899	46.372	26
TRENTO	53	850	4.968	
UMBRIA	118	1.725	20.516	1
VALLE D'AOSTA	22	576	2.846	
VENETO	154	2.324	19.899	
<b>TOTALE</b>	<b>4.709</b>	<b>59.103</b>	<b>408.884</b>	<b>677</b>

**Tabella 7: Attività di sorveglianza  
entomologica effettuata in Italia.  
Periodo Aprile 2002 - Febbraio 2003**

REGIONE	
ABRUZZO	727
BASILICATA	418
BOLZANO	259
CALABRIA	377
CAMPANIA	446
EMILIA ROMAGNA	821
FRIULI VENEZIA GIULIA	276
LAZIO	685
LIGURIA	310
LOMBARDIA	1.012
MARCHE	369
MOLISE	151
PIEMONTE	937
PUGLIA	566
SARDEGNA	578
SICILIA	685
TOSCANA	945
TRENTO	173
UMBRIA	383
VALLE D'AOSTA	128
VENETO	609
TOTALE	10.855